

Il mensile della grande musica

n. 262 settembre 2011

€ 11,00

Amadeus

Robert Schumann

**Tre quartetti per archi
opera 41**

Quartetto Prometeo



Liuteria
A Cremona i violini
intarsiati di Stradivari

Grandi interpreti
Michele Campanella:
omaggio a Liszt

Premio del disco
I migliori
del 2010

Paragon



inscenainscenain

- >13 Zurigo Wagner *Parsifal* >14 Parigi Wagner *Götterdämmerung* >15 Ginevra Verdi *Les Vêpres Siciliennes*
 >16 Lione Wagner *Tristan und Isolde* >16 Monte-Carlo Verdi *Rigoletto* >18 Firenze Britten *War requiem*
 >18 Roma Mozart *Die Entführung aus dem Serail* >19 Firenze Čajkovskij *Il lago dei cigni*
 >20 Losanna Händel *Rinaldo* >20 Zurigo Rossini *Le Comte Ory*



PALERMO

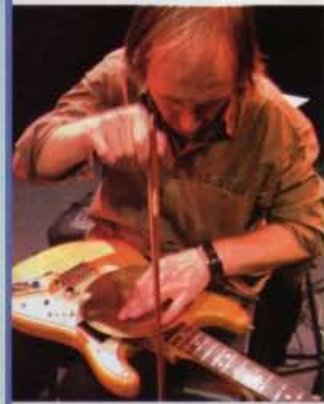
L'abete e la palma: rotte mediterranee dell'improvvisazione radicale

Giro d'Italia in quaranta città per la quarta edizione di "Suona francese", il megafestival promosso dall'Ambasciata di Francia con la collaborazione dell'Institut Français; e nell'autunno, secondo le migliori tradizioni diplomatiche, si attende il ricambio della visita con una prima edizione di "Suona italiano" in terra di Francia. A Palermo, la città dei Vespri, si scordano le antiche ruggini nell'abbraccio di quella cultura mediterranea così dottamente ricostruita da Fernand Braudel nelle sue nervature di lunga durata.

"Meditaliano", ossia musiche e improvvisazioni dal Rinascimento a oggi, a partire dalla tradizione orale della Corsica, della Provenza e della Sicilia. Ideatore dell'insolita *jam session* all'insegna della cosiddetta "improvvisazione radicale" è Jean-Marc Montera, chitarrista

continua a pag. 12

In scena



Qui, Jean-Marc Montera, a destra con Jean-Michel Robert; sotto Antonio Poli e Rosa Feola (Conte e Inez in *Mercadante*); in basso, Muti sul manifesto della rassegna austriaca

Palermo/continua da pag. 11

sperimentatore corso-marsigliese; un uomo di confine che della mediterraneità mostra di avere una visione lodevolmente ecumenica. Dall'Alto Adige, altra tipica terra di confine, proviene infatti Gaia Mattiuzzi, la vocalist del complesso Sicilian Connection. Potremmo dire l'abete e la palma, quasi a scongiurare con più positivi esempi certe cupe profezie di Leonardo Sciascia.

Preziosismi medioevali fra una *chanson* mariana di Bianca di Castiglia, regina di Francia, e un procace *romance* inneggiante alle grazie di «*Hadja, Fátima y Muriél*»; e poi scampoli di canto alla carrettiera, vòcero corso, *Sprechgesang*, bruschi salti di emissione, arabeschi, fonemi in libertà.

Il tutto frullato nello spettro di un virtuosismo birichino alla Cathy Berberian modello *Stripsody*. Pazienza se microfonati senza vera necessità data la dimensione del teatrino, che se non altro era scelto bene in quanto luogo deputato per le gesta di Carlo Magno e dei Paladini di Francia (ebbene sì, l'opera dei pupi; si annotino l'indirizzo gli estimatori:



piazzetta A. Pasqualino 5, rione Porto). Dello strumentario facevano parte un liuto e una citola suonata col plectro (Jean-Michel Robert), un clavicembalo (Julien Ferrando), una chitarra elettrica (Jean-Marc Montera) e tre archi acustici: Alessandro Libro, violino, Adeline Lecce, violoncello, Lelio Giannetto, contrabbasso. Tutti impegnati a forzare i limiti delle rispettive idiomatichità secondo una poetica fra il ludico e l'avanguardistico, con alchimie di sporcamenti armonici, timbri "preparati" mediante inserzione di corpi estranei, trapassi fra preludio libero e sviluppo ritmato al modo arabo-persiano, movenze di free-jazz e stornellate, toccate e ricercari.

CARLO VITALI

Sicilian Connection

Museo internazionale delle marionette "A. Pasqualino"